



Foto di Ciro Fusco/Ansa



La famiglia del raïs in fuga, tensione tra Algeria e ribelli

Un gesto umanitario e temporaneo. Così Algeri motiva l'ospitalità data alla famiglia di Gheddafi. La figlia Aisha dà alla luce una bambina. Attesa per conoscere il paese dove troveranno asilo. Tesi i rapporti con il Cnt che protesta.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

«Un gesto umanitario e provvisorio. Null'altro». Questa la rassicurazione del governo di Algeri fornita al Consiglio nazionale di transizione che non ha proprio apprezzato la decisione di offrire ospitalità alla moglie del raïs, Safia, ai due figli Hannibal e Mohammed e alla figlia Aisha. Alle critiche degli oppositori di Gheddafi ha risposto l'ambasciatore algerino al Palazzo di Vetro affermando che «l'ospitalità è sacra» e che nel «convoglio» di libici giunti in Algeria a bordo di sei Mercedes blindate «vi erano anche donne e bambini». Aggiungendo che il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon era stato immediatamente informato della presenza della famiglia del dittatore nel paese e che l'ospitalità, sarebbe stata assicurata nel rispetto degli obblighi internazionali.

Ieri è arrivata una conferma delle «motivazioni umanitarie». La giovane figlia del Colonnello, Aisha, che era in stato avanzato di gravidanza, ha partorito una bambina. Infine è stato confermato che quella algerina

è solo una «tappa provvisoria». La famiglia Gheddafi che ha atteso 12 ore prima di ricevere l'autorizzazione dal presidente algerino Abdelaziz Bouteflika ad essere accolti, raggiungerà un paese terzo. Quale sarà resta ancora un mistero. Per ora si avanzano ipotesi, legate anche ai possibili sviluppi della crisi libica e dalla fine che farà lo stesso raïs. Ripareranno in un paese dell'Unione africana? Il Ciad, lo Zimbabwe o il Sud Africa? Sarà il Venezuela del suo amico Chiavez o il Nicaragua? Si vedrà.

Quello che appare evidente è come l'ospitalità data alla famiglia del dittatore libico abbia acuito la tensione tra i due paesi nord-africani. Va ricordato non solo che il governo di Algeri si era opposto al sostegno da parte della Lega araba alla risoluzione

L'ambasciatore all'Onu
«L'ospitalità è sacra
Vi erano anche donne
e bambini»

Il portavoce Cnt
«Vogliamo rimpatriarli
e processarli. Avranno
un giudizio equo»

1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma che a differenza del Marocco, non ha riconosciuto il «nuovo governo» libico. Continua a rivendicare una posizione di «stretta

neutralità» tra le due parti in conflitto, senza nascondere una certa diffidenza verso il nuovo corso libico per gli effetti che potrebbe avere sulla stessa Algeria.

Per ora si registrano le prese di posizione del Cnt. «Chiediamo al governo algerino di garantire che la presenza di quelle persone non ponga una minaccia alla Libia» ha puntualizzato il ministro dell'Interno insurrezionale, Ahmad Darrat aggiungendo di ritenere che l'Algeria «non le terrà presso di sé a lungo», che «si tratti soltanto di una pausa, prima che ripartano per un'altra destinazione». Il portavoce del Consiglio, Mahmud Shammam non si è limitato a «non apprezzare» il «salvataggio della famiglia di Gheddafi». «Assicuriamo ai nostri vicini che vogliamo avere i migliori rapporti possibili con loro(...) ma siamo decisi a arrestare e a processare i familiari di Gheddafi e Gheddafi stesso», ha precisato, per concludere ribadendo l'intenzione di «poter processare e in modo equo» quelle persone che «sono accusate di reati di vario genere e a tutti daremo il beneficio del dubbio». Al momento però tra Libia e Algeria non c'è nessun accordo per l'estradizione di criminali. E il presidente algerino Abdelaziz Bouteflika ha assicurato che il paese rispetterà tutte le leggi internazionali che riguardano il conflitto in Libia e qualora Gheddafi dovesse entrare in territorio algerino sarà consegnato al Tribunale penale internazionale.

Un chiarimento c'è stato lunedì scorso al Cairo tra il «primo ministro libico» e il capo della diplomazia algerina, Mourad Medelci. Forse anche da questo chiarimento sarebbe scaturita la decisione di chiudere parzialmente la frontiera sud-orientale con la Libia. Lo scrive il quotidiano algerino El-Watan, citando fonti diplomatiche anonime. Una misura che dovrebbe alleggerire la tensione. ♦

tavoce dell'Alleanza, Oana Lungescu. «Siamo quasi vicini, ma non ci siamo ancora», sottolinea. «La missione continuerà finché la popolazione civile non sarà più minacciata», ribadisce il portavoce di «Unified Protector», colonnello Roland Lavoie, in collegamento da Napoli. È la risposta della Nato alla richiesta della Polonia di dichiarare chiusa la guerra in Libia giovedì prossimo, primo settembre. In serata, Ali Tarhouni, ministro del Petrolio del Cnt, alla rete britannica SkyNews: «Abbiamo una buona idea di dove sia Muammar Gheddafi e lo prenderemo». Altro annuncio: la Libia comincerà nei prossimi giorni a pompare nuovamente petrolio. ♦

SOLO FINO AL 31 AGOSTO
www.lafeltrinelli.it

la Feltrinelli.it



30%

su TUTTI i LIBRI

Sconto del 30%

su tutti i Libri